

La Propaganda

Anno III — N. 132.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 17 Marzo 1901

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Si pubblica il Giovedì e la Domenica

Cerchiamo per gli uffici della Propaganda e della Sezione una nuova sede: ci occorrerebbero quattro o cinque stanze ed un salone per conferenze. Avviso ai padroni di casa ed ai compagni che conoscessero locali adatti. Bene inteso in punto centrale.

Notizie di Partito

Per la costituzione dell'Associazione Socialista Universitaria

Tutti gli studenti universitari socialisti sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione che si terrà domani lunedì alle ore 20, nella Sede della Sezione Socialista (Vicaria Vecchia a Forcella 24) allo scopo di costituire l'Associazione Universitaria Socialista.

Possono prendervi parte anche coloro che non sono iscritti al partito.

Gli studenti iscritti alla sezione sono in ispezial modo interessati ad intervenire numerosi.

Conferenza

Questa sera alle ore 20 nel Salone della Sezione socialista (Vicaria Vecchia a Forcella, 24) il compagno Raffaele Pignatari terrà una conferenza sul tema: *I giovani e l'ora presente*, in risposta a quella sullo stesso argomento tenuta dal Carafa d'Andria.

I biglietti si ritirano presso la sezione.

A Torre Annunziata

Oggi, 17 marzo, alle ore 17, nella Camera del Lavoro, al Largo Fabbrica d'Armi, in Torre Annunziata, il compagno di Napoli, avv. di Palma Castiglione Guglielmo, terrà una conferenza di indole economica.

A Portici

Oggi nei locali della Sezione socialista porticese — Vico Commissario n. 6 — vi sarà alle ore 18 un comizio privato intorno allo scioglimento del Municipio di Portici.

Il "risveglio di Napoli."

La moda consiglia la frase moralizzatrice, la speculazione elettorale l'impone. I taciturni dell'anno scorso, i malcontenti postulanti di candidature ufficiali, i rigettati dalla pseudo liberaleria partenopea dei signori Casale e Summonte hanno compreso il momento. Pullulano quindi e Leghe e Unioni e Congreghe e Associazioni. Una fiorente vegetazione di moralità proietta subitaneamente su Napoli un'ombra fresca. La formula giornalistica di questa eruzione elettorale è il «risveglio di Napoli».

Avvezzi a considerare la prosaica sostanza delle cose sotto le ingannevoli apparenze, le lunghe proclamazioni e le solenni promesse oratorie non commuovono soverchiamente il nostro naturale scetticismo. Una vociferazione di postulanti noi non la scambiamo con un rinnovamento sociale e un'algare elettorale con una battaglia sociale. Oltre agli artificiosi chiassetti e le facili vociferazioni, noi spiamo agli invisibili moti dell'opinione pubblica e della coscienza municipale. Questi araldi del risveglio hanno riscosso o stanno riscotendo dal sonno gli elettori o gli eleggibili?

Qui sta il punto. Ma noi che da due anni a questa parte stiamo facendo un servizio di ricognizione dell'opinione pubblica e di suscitatori delle energie locali, non comprendiamo che titoli questa gente possa vantare di fronte alla città. Innanzi a così strombazzato risveglio c'è il fatto pesante e materiale che i risvegliatori, come non più tardi dell'anno scorso tolleravano il male, ora si limitano a biasimarlo in famiglia. Né un giornale, né riunioni pubbliche sono stati disposti dagli innovatori per seminare la buono seme in mezzo alle masse. Se non c'inganniamo, il partito del risveglio si limita ad una specie di leva in massa di possibili can-

didati giovani e intraprendenti, ma guarda con molta filosofia alla massa. Troppo poco!

C'è di meglio.

Il lettore che ha seguito i nostri articoli di materia municipale avrà ben compresa questa intuitiva verità, che del disastro economico e morale di Napoli sono egualmente responsabili pseudo liberali e veraci clericali, degni moderati e rispettabili conservatori. Avranno poi compreso che il «program ma napolitano» non si limita alle rivendicazioni della morale amministrativa e comprende soprattutto una serie di provvedimenti economici.

Napoli fu rovinata, economicamente e moralmente, perchè alla rappresentanza cittadina stettero sempre — clericali o liberali — uomini assolutamente incapaci di comprendere la vita moderna. I clericali involsero nella loro equivoca bandiera quei magnifici bietoloni dell'aristocrazia semi-borbonica, che per l'ozio scioperato nel quale vivono e l'orrore della sana attività industriale, furono e sono la causa prima della depressione economica di Napoli. I liberali tolsero invece sugli scudi gl'ingrignanti avvocatucci in cerca di clienti, che trasformarono gli uffici pubblici in azienda di pesca degli introvabili affari. Gli uni e gli altri non soltanto non seppero far nulla per impedire lo sfacelo economico e morale, ma concorsero ad affrettarlo con misure fiscali ruinosi per l'industria e con intrighi provocati dalla difesa di illegittimi interessi privati.

Ma, pur troppo, in questa fungaia di associazioni elettorali, non vediamo primeggiare che l'elemento avvocatesco, a Napoli soverchiamente incline ad occuparsi di cose pubbliche. L'elemento industriale ed operaio vive lontano da quelle associazioni, mentre se interessi seri si dibattono ora a Napoli essi riguardano esclusivamente il ceto industriale ed operaio. Di avvocati e nobilucci in Consiglio Comunale ne abbiamo visti anche troppi! Il «risveglio di Napoli» è dunque un altro risveglio di nobilucci ed avvocati?

Dove sta il programma di queste associazioni?

La moralità è femmina ed amica della maschera. Poi la morale amministrativa è il presupposto, che non dovrebbe manco porsi in rilievo, dell'azione politica e non già uno scopo. I fasti della *Lega degli onesti* li ricordiamo e li detestiamo. Dunque non staccati a rintronare le orecchie con queste ciarle. Oltre la morale dovete darci un programma, signori avvocatucci; ve lo chiediamo in nome della classe operaia.

Ma anche un programma non è altra cosa che una litania di pii desideri, quando non sia sorretto dal costante sforzo per realizzarlo. Ma lo stimolo all'azione è troppo facile cosa cercarlo e ritrovarlo nella propria coscienza individuale. Occorre invece sentirlo ad ogni stante vigilato ed imposto dalla coalizione dei legittimi interessi ai quali il programma risponde. Senza organizzazione di interessi di classe è vano sperare che la vita pubblica si svolga armonica, severa, incorrotta ed intemerata.

Ebbene, noi stiamo compiendo l'organizzazione della classe lavoratrice; noi stiamo sforzandoci di darle una coscienza limpida dei propri interessi a questa classe, nella quale, volontariamente o socialmente, noi ci confondiamo. Ma, fuori di noi, non vediamo che i soli repubblicani agire o nel nostro senso o in quello di organizzare gl'interessi della media e minuta borghesia, tanto affini a quelli del proletariato. Con ciò è detto che solo i partiti socialisti e repubblicani possono, in Napoli, assumere degli impegni precisi, perchè essi soli hanno organizzato delle forze legittime che li sorvegliano, li spingono, li sorreggono e li guidano.

Fuori di essi vediamo un incompinto agitarsi d'impazienze e di ambizioni o — nel seno delle vecchie organizzazioni elettorali — di criminosi propositi di riscossa, ma nulla più. Ecco la verità.

I Circoli Educativi

La Sezione Socialista di Napoli ha già istituito in Sezione Vicaria, e sta per fondare all'Avvocata, un circolo educativo. È questo un altro mezzo per aiutare il risveglio della coscienza popolare, nella nostra città, e per trasformare il profondo, ma indistinto malcontento delle masse in conoscenza dei diritti e dei doveri di cittadini, in volontà tenace di raggiungere con mezzi civili, alcuni scopi determinati, di lottare per sani e vasti interessi di classe.

Il popolo nostro, la cui naturale intelligenza nè la miseria riesce ad offuscare, nè l'analfabetismo a distruggere, ha compreso, con intuito mirabile, quale sia il carattere del partito socialista, il partito dei lavoratori. Andate in una riunione popolare qualsiasi, anche di quelle preparate dai nostri avversari, e vedete come sono accolti gli oratori socialisti, e come quelli dei partiti conservatori!

Ma ciò a noi non basta. Noi non vogliamo della gente la quale abbia soltanto simpatia per noi, ma dei cittadini i quali scelgono, dopo esame maturo dei programmi dei partiti diversi, quello che essi trovano rispondente alla condizione delle cose, ai loro ideali di moralità, alle loro aspirazioni di benessere. Noi vogliamo dei cittadini i quali abbiano coscienza piena del concetto democratico dello Stato, per cui questo non deve essere il padrone, ma l'organismo a servizio della società intera, i quali comprendano chiaro che le masse sono oggi in diritto, e saranno domani

in fatto, arbitre dello indirizzo della pubblica cosa, creatrici coscienti della storia della società.

E noi vogliamo che le classi lavoratrici comprendano che le loro forze sta nell'essere unite, che gli operai tutti hanno comuni interessi, ideali, diritti, e che uniti essi devono lottare, e possono vincere.

È questo lo scopo dei nostri circoli educativi: trasformare l'abitante in un quartiere della città che porta alla società il contributo del suo lavoro, ma non il giudizio della sua mente sull'indirizzo da dare alla vita sociale, in cittadino cosciente, e trasformare il simpatizzante in socialista.

Noi diremo, sincera e piana, la parola della nostra fede al popolo, ed esso ci ascolterà, poichè noi che gli parliamo siamo parte del popolo, e gli parliamo in nome dei suoi maggiori interessi. Abituemo i lavoratori a leggere, istituendo biblioteche popolari; a discutere, con conferenze e discussioni di propaganda; ad accrescere la loro cultura, con scuole serali.

E tutto ciò affermando alto che noi facciamo opera socialista, che i circoli educativi sono istituzioni nostre, e mirano ad accrescere il numero dei combattenti per la causa del proletariato.

Non sentiamo alcun bisogno di nasconderci, perchè se le nostre franche dichiarazioni allontanano qualcuno, esse invece chiameranno a noi come primi aderenti, le nature più schiette ed ardite, e, dietro di loro, verranno gli altri.

I circoli educativi sorgono con questo programma: formare dei cittadini, e formare dei socialisti.

Nella Santa Casa degl'Incurabili

Pubblichiamo quanto, in seguito a serie ed oneste inchieste (oggi sepolte dalla criminalità dei nostri uomini pubblici), risulta sulla amministrazione passata e presente degli Incurabili.

Naturalmente, ometteremo tutto quanto riguarda la storia dell'istituzione, i vizi organici nell'amministrazione, limitandoci a trascrivere sommariamente e nel più lucido linguaggio la cronaca vera delle ruberie, e delle dolose complicità.

Oggi, adunque, scriviamo la prima pagina della storia delle Opere Pie in Napoli.

Il patrimonio della S. Casa

I Borboni con decreto del 19 dicembre 1816, ordinarono si procedesse alla formazione di un inventario patrimoniale di tutti gl'istituti di beneficenza, sotto il nome di Stato Discusso.

Per gl'Incurabili sono due gli stati discussi compilati per la prima volta nel 1817: l'uno proprio per gl'Incurabili, l'altro per l'Ospedale della Pace, imperocchè molti cespiti, segnati in quest'ultimo, per singolari decretazioni vennero trasferiti agl'Incurabili. In seguito una miriade di decreti e disposizioni accrebbe il patrimonio della S. Casa, come avvenne per la devoluzione delle successioni del Monte dei Poveri Vergognosi, del Monastero dei Domenicani di Salerno, di S. Maria Succurre Miseris, del Monastero della Certosa di S. Lorenzo alle Pauidi, di Santa Maria della Provvidenza detta dei Miracoli, di quello di San Marcellino e Festo, della Misericordiella, di Santa Maria della Mercede e dell'Ospedale di San Giacomo.

Aggiungete a ciò altri beni pervenuti per largizioni della Corte, per disposizione di privati.

Ora non inutilmente si cerca tra le carte sudicie disordinate e lacere degl'Incurabili un elenco, un inventario dei beni, che accrebbero il patrimonio dopo lo stato discusso del 1817: solo per l'eredità del Cotugno vi è un inventario compilato con data 7 novembre 1838.

Allo stato discusso del 1817 seguirono gli stati di variazione di quinquennio in quinquennio, ma neppure in essi si trova un regolare inventario che registri tutti gli attivi e passivi, con la provenienza, passaggi ed altri cangiamenti dei crediti, dei debiti, della proprietà, delle servitù ecc.

Dopo il 1864 gli stati discussi disparvero, e s'introdusse il bilancio: ma i difetti furono gli stessi, le imperfezioni, le lacune restarono quelle di prima.

L'ufficio contenzioso

A così fatti vizi deve aggiungersi la mancanza di un vero e proprio ufficio contenzioso e di registri di liti e di contratti. Che la S. Casa abbia sempre avuto un notaio proprio, è consuetudine lodevole, sia per ragioni di economia, sia per facilità di ricerche; ma l'ufficio notarile non può in

se compendiare a riguardo dell'amministrazione l'intero servizio contenzioso e contrattuale.

Una larva di ufficio per liti si scorge nella deliberazione che approvò l'organico amministrativo con la data 5 luglio 1851, dopo che un certo Giovanni Capaldo nel 26 aprile dello stesso anno aveva presentato un informe progetto per il riordinamento degli uffici burocratici della S. Casa, progetto che il governo del tempo respinse, senza prenderlo in considerazione.

Per gli affari litigiosi l'amministrazione preferì costantemente incaricare avvocati e procuratori liberi esercenti. Qualche altra volta e per singoli affari o transazioni si deputarono speciali commissioni di legali.

Da questa mancanza di organicità nell'amministrazione e nell'ufficio contenzioso deriva il sistema deplorabile e tante volte errato e falso con cui si dichiararono inesigibili crediti garantiti da ipoteche e sempre pagati annualmente, e vi sono deliberazioni di inesigibilità di credito, come una del 1896, non precedute, accompagnate o rafforzate da parere legale.

Di registri o libri, quali che siano, donde possa delle liti attive e passive o delle contrattazioni ricavarsi l'inizio, lo svolgimento e l'esito, non è a parlarsi. Esiste, pertanto, un incartamento d'archivio, segnato col n. 1569, compilato per cura del capo del contenzioso, di cui abbiamo parlato; ma costoso elenco contiene appena un'indice delle liti introdotte o pendenti a quell'epoca senza nessuna indicazione nemmeno del risultato. E non si può dire se rechi più meraviglia leggere, che l'elenco stesso fu premiato con larga gratificazione dal governatore Bianchini — o maggiore rammarico per non trovarne almeno la continuazione nell'epoca posteriore, perchè, delle liti, agitate nell'interesse della S. Casa, non se ne ha notizia più ampia di quella che ne porga la lettera d'invito all'Avv. prescelto per l'azione o la difesa.

Difficili, in ogni caso, riescono le ricerche dirette all'accertamento dell'esistenza o meno del credito, tanto più quando le scritture contabili registrano soltanto la cifra di specifiche pagate ad avvocati, quasi sempre senza annotare a quale lite si riferisca.

Dalle premesse notizie storiche, desunte dagli incartamenti della S. Casa e non da estranee fonti, piana e chiara è la via per riassumere le conseguenze dell'incurioso indirizzo amministrativo e si può affermare risolutamente che il patrimonio della S. Casa, quale ce lo offre lo stato del 1817 non fu conservato integro, anzi è a riconoscersi senza ambagi che fu abbastanza trascurato.

L'affare Iorio

La santa Casa degli Incurabili era creditrice di tale Agostino Iorio, ed a garanzia del suo credito aveva una ipoteca su alcuni beni appartenenti al Iorio, e siti in Boscotrecase.

Poichè Iorio non pagava, una deliberazione del 31 dicembre 1873, scritta di tutto pugno dei